

Esperienze

L'ITALIANO A MALTA: STORIA, SOCIETÀ, DIDATTICA

di Sandro Caruana e Mario Pace

*Docenti di italiano presso il Department of Arts & Languages,
Facoltà di Scienze dell'Educazione, Università di Malta*

1. Introduzione

Le isole maltesi hanno una lunga storia di colonizzazione, essendo state insediate da varie potenze mediterranee ed europee: dai Fenici ai Cartaginesi, dai Cavalieri Gerosolimitani dell'Ordine di San Giovanni agli Inglesi. Gli sviluppi linguistici del paese, che rispecchiano fedelmente la sua storia, sono contrassegnati dal contatto linguistico che ha fatto sì che a Malta il multilinguismo sia considerato come decisamente vantaggioso. La stessa lingua maltese (tipologicamente classificata come lingua semitica, l'unica di questa famiglia linguistica che si scrive con caratteri latini), che è stata standardizzata all'inizio del secolo scorso e che oggi è una lingua ufficiale dell'Unione Europea, è un esempio vivo del contatto linguistico: a parte i prestiti linguistici recenti dall'inglese, il maltese spesso accoglie prestiti dall'italiano che si inseriscono nelle sue strutture morfosintattiche semitiche. Questi prestiti si trovano dunque a convivere, in un unico sistema linguistico, accanto a parole dello strato principale arabo. Il maltese, oltre ad essere lingua nazionale è, assieme all'inglese, la lingua ufficiale dell'arcipelago, mentre l'italiano non solo continua ad essere molto diffuso, ma riecheggia la cultura del Belpaese da ogni angolo e da ogni pietra grazie all'atavico legame tra i due paesi.

2. La storia dell'italiano a Malta

L'italiano fu introdotto a Malta durante il periodo dei Cavalieri Gerosolimitani dell'Ordine di San Giovanni (1530-1798) nella sua varietà toscana (Cassola, 1998 e Brincat, 2011). In questo periodo la situazione linguistica a Malta era piuttosto simile a quella di varie zone del territorio italiano, dove si usava l'italiano per scopi letterari, amministrativi e culturali mentre il dialetto locale veniva impiegato nel parlato colloquiale quotidiano. Infatti, a Malta si usava il maltese pressoché esclusivamente per scopi informali mentre

l'italiano era la lingua di maggior prestigio, che affiancava il latino nella documentazione scritta. Di conseguenza, anche nelle scuole maltesi dell'epoca, fin dalle elementari, si usava l'italiano come la lingua d'istruzione, ovvero la lingua veicolare tramite la quale si insegnavano tutte le materie scolastiche.

È naturale che in un'epoca in cui la lingua maltese non era ancora standardizzata e in cui l'italiano e il latino dominavano la comunicazione letteraria, la letteratura maltese fosse modellata su esempi della vicina penisola. Infatti, manoscritti, edifici ispirati agli stessi stili architettonici, opere culturali, relazioni ecclesiastiche denotano, attraverso i secoli, un costante parallelismo. Dal 1530 in poi, pur essendo stata l'isola concessa in feudo franco e perpetuo, e rimanendo giuridicamente parte legittima dei domini della Corona di Sicilia, ebbe inizio lo sganciamento innanzitutto politico (Brincat, 2000), ma anche di carattere culturale, linguistico e sociale. Questo perché Malta apparteneva ormai ad un Ordine militare e religioso di notevole prestigio, ansioso di affermare sempre più l'autonomia del proprio regno (Falzone, 1963; Grillo, 1981). L'Ordine dei Cavalieri Gerosolimitani, poi noti come Cavalieri dell'Ordine della Croce di Malta, che si stabilì nelle isole maltesi nel 1522 e le tenne come feudo del regno delle due Sicilie fino al 1798, adottò l'italiano come la lingua di contatto che divenne, con il latino, la lingua ufficiale dello stesso Ordine. Già dalla metà del '500, cominciarono ad apparire con una certa regolarità documenti in italiano e la stragrande maggioranza dei manoscritti dell'Archivio dell'Ordine è, appunto, in italiano. Pur mantenendo l'uso del latino nella Cancelleria, i Cavalieri adottarono come propria lingua il volgare toscano. Si passò dunque dall'influenza del siciliano al fiorentino, all'italiano. Però è molto interessante il fatto che in ambito letterario si registri anche la presenza di altri dialetti italiani, come il napoletano e il calabrese: si tratta di un'ulteriore indicazione di

come la letteratura maltese si sia sviluppata all'interno della tradizione italiana. Infatti, la letteratura in lingua italiana ha una storia secolare a Malta con vari autori maltesi che seguirono costantemente l'architettura stilistica e la gamma tematica degli autori italiani. Per citare solo qualche esempio, i poeti Marcello Attardo de Vagnoli (1605-1655) autore di una raccolta di poesie sotto il titolo di *Poesie sacre, profane, eroiche* ed Enrico Magi (1630-?) autore fra l'altro delle sue poche *Rime* e della favola intitolata *La Dafne, ovvero La Verginità trionfante*, dove deriva la tecnica e quasi tutti gli elementi tematici e formali dall'*Aminta* del Tasso e dal *Pastor Fido* del Guarini. Nel campo della prosa o dei resoconti di viaggio va menzionato Domenico Magri (1604-1671) con il suo *Breve Racconto del viaggio al Monte Libano*. Nel campo della drammaturgia troviamo, tra gli altri, Carlo Magri (c.a. 1617-1693) e Giacomo Farrugia (1641-1716), entrambi autori di tragicommedie con grandi influssi italiani dell'età barocca.

È ovvio che questa lunga permanenza dei Cavalieri a Malta contribuì a consolidare il primato egemonico dell'italiano, divenuto definitivamente lingua di cultura dell'isola. Grazie al contatto con l'Ordine e con le accademie italiane, a Malta si visse esclusivamente la cultura italiana e per due secoli vari autori scrissero moltissime opere in italiano, trattando argomenti diversi.

Negli anni del dominio britannico (1800-1964) il quadro linguistico e letterario maltese subì dei cambiamenti di rilievo. Infatti, specialmente dopo la prima metà dell'Ottocento, l'amministrazione britannica, non senza difficoltà e opposizione, diede un ruolo di importanza all'inglese. Per i colonizzatori, l'anglicizzazione dell'isola si riteneva necessaria perché, in un periodo di delicati equilibri politici, l'isola serviva da base militare in una posizione strategica di assoluta importanza. Tra gli scopi dell'anglicizzazione c'era quello di creare un legame tra il popolo maltese e la lingua e cultura inglesi. Pertanto, si introdusse l'inglese nelle scuole che cominciò a impadronirsi del ruolo precedentemente occupato dall'italiano: ciò riscontrò una forte opposizione specialmente da parte di esponenti delle sfere colte maltesi, in

modo particolare avvocati ed ecclesiastici, che fin dai tempi dei Cavalieri dell'Ordine si identificavano con la lingua e la cultura italiana e non conoscevano l'inglese. Nonostante queste opposizioni, il piano dei colonizzatori ebbe successo: l'inglese guadagnò maggiore importanza con il passare degli anni, anche perché diventò uno dei requisiti per trovare impiego nell'amministrazione pubblica. Inoltre, le vicissitudini politiche che portarono alla Seconda Guerra Mondiale misero in netta contrapposizione l'Italia e la Gran Bretagna, e diedero una spinta decisiva verso l'adozione dell'inglese quale lingua ufficiale a Malta, che pertanto divenne lingua d'istruzione nelle scuole dell'isola (Brincat, 2001).

Il periodo di declino della lingua italiana a Malta finì verso la fine degli anni Cinquanta quando a Malta si cominciarono a ricevere, via etere, i programmi televisivi italiani. La lingua visse un periodo di massiccia diffusione popolare, specialmente dagli anni Sessanta fino agli anni Novanta, grazie alla popolarità della televisione italiana (Caruana, 2003 e 2009). Le sorti dell'italiano a Malta cominciarono a cambiare di nuovo all'inizio degli anni Novanta quando fu introdotto il pluralismo televisivo che portò alla nascita di numerose stazioni locali e a un calo dell'esposizione all'italiano televisivo. Così, come all'inizio del Novecento l'italiano si trovò a contrastarsi con l'inglese per motivi politici, oggi per motivi legati alla globalizzazione dell'inglese e alla diffusione di questa lingua tramite i mezzi di comunicazione moderni, l'italiano ha perso il ruolo di lingua pressoché incontrastata della televisione a Malta. Questo calo è diventato ancora più accentuato recentemente, con l'avvento della televisione via cavo, satellitare e digitale che consente la visione di programmi televisivi da tutto il mondo e con la popolarità crescente di stazioni televisive locali che trasmettono prevalentemente in maltese. Peraltro, il tempo libero che, specialmente tra i giovani, si trascorreva seguendo i programmi televisivi, ormai si passa sempre di più di fronte allo schermo di un computer o di un tablet, mezzi che a Malta sono contraddistinti dall'uso dell'inglese o, spe-

cialmente nei social network, dal maltese.

Tuttavia, nonostante questa situazione, ancora oggi alcuni maltesi sono esposti regolarmente all'italiano tramite la televisione e lo share dei canali televisivi italiani a Malta negli ultimi anni si è stabilizzato intorno al 15-20% (una riduzione notevole rispetto ai dati che si riportavano circa vent'anni fa, quando lo share superava costantemente il 50%). Ciononostante, se si prende in considerazione la fascia d'età dei minorenni, gli ascolti sono inferiori al 15% (Caruana, 2012). La diminuzione all'esposizione d'italiano dai mezzi di comunicazione è in parte colmata dal fatto che negli ultimi anni i viaggi da e per l'Italia sono aumentati: l'Italia è recentemente diventata il secondo paese per provenienza turistica a Malta (dopo l'Inghilterra) e si è confermata, per questi ultimi tre anni, come meta turistica preferita dei maltesi. Si è incrementato anche il numero di studenti italiani che vengono a Malta, specialmente per studiare l'inglese e per gli scambi Erasmus all'università. Inoltre, molte aziende maltesi sono coinvolte attivamente negli scambi commerciali con l'Italia e nel settore pubblico e privato ci sono ottime relazioni tra i due paesi.

Dal *First European Survey on Language Competences* (European Commission, Education and Training, 2012), risulta che solo a Malta, tra i tredici paesi dell'Unione Europea presi in considerazione, l'italiano si studia come seconda lingua straniera (in questo sondaggio l'inglese a Malta viene classificato come prima lingua straniera dell'isola). I dati di questa ricerca rilevano che si raggiunge un'ottima competenza d'italiano, specialmente quando paragonata alle competenze delle lingue straniere in altri paesi. Infatti, il 20% dei soggetti, che avevano quindici anni quando sono stati raccolti i dati, ha una competenza d'italiano a livello B2 del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue (Council of Europe, 2001), il 15% è a livello B1, un ulteriore 15% è a livello A2, il 29% a livello A1 e il rimanente 21% a livello pre-A1.

Dal punto di vista dell'interscambio commerciale, l'Italia detiene il ruolo di principale fornitore e partner commerciale: a Malta ci sono una trentina di aziende italiane. Si tratta di aziende con capitale interamente italiano o di società miste con partecipazione maltese, generalmente maggioritaria. Di là da queste realtà produttive, ci sono circa 500 società, perlopiù di tipo commerciale, con partecipazione di azionisti italiani non residenti. Per questi e altri motivi, la lingua italiana a Malta continua a detenere un'ottima posizio-

ne, benché le sfide che provengono dalla concorrenza di lingue veicolari, come il francese, vadano acuitizzandosi con l'ingresso di Malta nell'UE.

3. La didattica dell'italiano

Lo studio dell'italiano a Malta ha alle sue spalle una storia lunghissima e prestigiosa. Le scuole di oggi ne rappresentano la continuazione e, in assenza della possibilità di parlare in italiano a Malta come accadeva molti anni fa, la classe di lingua italiana costituisce uno dei contesti più importanti dove i giovani maltesi vengono esposti alla lingua e alla cultura italiana. Oggi si insiste molto sull'insegnamento in lingua, anche se in alcuni casi è inevitabile la commutazione tra italiano e maltese o inglese. Tuttavia, la presenza di molti elementi lessicali in maltese che derivano dall'italiano favorisce l'apprendimento della lingua e rappresenta anche lo spunto per considerazioni di natura interculturale.

Il sistema scolastico maltese comprende le scuole private, le scuole gestite dalla Chiesa Cattolica e quelle pubbliche. In alcune scuole della Chiesa l'italiano fa parte del nucleo di materie obbligatorie, mentre nelle scuole statali e private maltesi lo studio dell'italiano non è obbligatorio, perché oltre al maltese e all'inglese (materie obbligatorie dalle elementari) si possono studiare altre lingue, tra cui il francese, lo spagnolo e il tedesco.

L'italiano si insegna a tutti i livelli del sistema educativo maltese. Alle elementari si svolgono alcune sessioni di *language awareness* con alunni di dieci anni. Tramite queste attività gli allievi vengono esposti al lessico di base e ad alcune frasi utili per la comunicazione immediata.

Nelle scuole medie (da undici a sedici anni) l'italiano è la lingua straniera studiata dalla maggior parte degli studenti maltesi (nell'anno scolastico 2012-13, nelle scuole pubbliche maltesi, l'81,7% degli studenti studiava l'italiano). Normalmente il corso di lingua ha una durata pari a cinque anni scolastici, con lezioni settimanali di circa due ore e mezzo, e porta al *Secondary Education Certificate Examination*, un esame locale che si sostiene a sedici anni.

Nelle scuole medie-superiori (da sedici a diciotto anni) si organizzano corsi di livello intermedio e avanzato che portano a sostenere altri esami locali, a livello B2/C1, superati i quali si possono seguire i corsi universitari di lingua, storia della lingua, linguistica, glottodidattica e let-

teratura italiana offerti dalle Facoltà di Scienze dell'Educazione e di Lettere. Il numero di studenti che completa una parte del programma universitario seguendo un periodo di studi in Italia è aumentato in questi ultimi anni e alcuni studenti seguono dei corsi d'aggiornamento in Italia durante i mesi estivi. Inoltre, a Malta ci sono anche alcuni istituti privati che organizzano corsi serali sia per le fasce d'età scolastiche sia per adulti, nonché un numero considerevole d'insegnanti che danno lezioni private.

3.1. Le scuole elementari

Come riferito sopra, alle elementari l'italiano non si insegna formalmente ma rientra nel programma di *language awareness*, assieme ad altre lingue straniere che si possono studiare alle scuole medie. Pertanto, l'insegnamento dell'italiano nelle scuole elementari maltesi è informale e si basa su alcune attività linguistiche che si tengono con bambini di dieci anni. Lo scopo di queste attività è di soffermare su alcuni aspetti basici della lingua italiana, tra cui il lessico d'uso frequente. Ci si concentra anche su aspetti interculturali di modo da esporre gli allievi ad alcune corrispondenze linguistiche e culturali italiane e maltesi facendo ausilio di sussidi visivi e sfruttando i mezzi tecnologici.

3.2. Le scuole medie

La motivazione per apprendere l'italiano nelle scuole medie è dovuta soprattutto alla prossimità geografica dei due paesi, il che, come accennato precedentemente, fa sì che oltre ai contatti fisici ci sia anche la possibilità di essere esposti regolarmente alla lingua e allo stile di vita italiano tramite i mezzi di comunicazione: lo sport, il 'Made in Italy', la moda e la cucina italiana sono molto popolari a Malta. Ciò permette di inserire dei riferimenti concreti al Belpaese durante l'ora di lingua a scuola e serve da stimolo agli studenti. Si aggiunge che non sono pochi i maltesi che hanno parenti e amici italiani e che visitano l'Italia regolarmente: dopo tutto la Sicilia dista soltanto circa una novantina di chilometri da Malta, e Roma si raggiunge in un'ora con l'aereo!

Nella produzione scritta di apprendenti maltesi, specialmente nelle scuole medie, si registrano casi abbastanza frequenti di transfer del sistema ortografico maltese a quello italiano: come si riporta in Caruana (2011:374), non è raro riscontrare parole come *barka*, *finke*, *korre* e

uccizo, *meze*, *izola*. Si attestano anche forme come *ke*, *kwale*, *kwalke*, *kjedere*, *kjama*, specialmente tra gli apprendenti che dimostrano una competenza limitata dell'italiano scritto. Uno degli scopi del programma d'italiano alle medie è proprio quello di ridurre il numero di tali occorrenze, per avvicinare la produzione scritta degli apprendenti a quella dei parlanti nativi.

Alla fine del ciclo delle scuole medie si può sostenere il *Secondary Education Certificate Examination* d'italiano, una certificazione locale di competenza nella lingua. L'obiettivo principale dell'esame è di valutare le competenze comunicative degli studenti nelle quattro abilità linguistiche, a livello A2/B1 del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue (Council of Europe, 2001). 2.027 studenti hanno sostenuto l'esame nel 2013 e il 73% di essi ha ottenuto un voto finale che gli consente di proseguire gli studi d'italiano ai livelli scolastici successivi. Questo esame è composto da due sessioni: l'orale e lo scritto. Nella sessione orale vengono esaminate le abilità di comprensione e la capacità dell'allunno di esprimersi oralmente nella lingua. La sessione scritta comprende una prova d'esame con degli esercizi di lingua e di cultura, due temi scritti (uno di circa 50 parole, in cui normalmente si chiede ai candidati di completare un dialogo, scrivere un'email ecc. e uno di circa 150-200 parole in cui si chiede di narrare una storia, descrivere una situazione ecc.) e un testo di comprensione.

3.3. Il livello intermedio e il livello avanzato

I corsi ai livelli intermedi e avanzati vengono frequentati da studenti che hanno più di sedici anni, ovvero coloro che al completamento del primo ciclo di studi della lingua descritto sopra, avranno sostenuto il *Secondary Education Certificate Examination* d'italiano. A livello intermedio e a livello avanzato l'insegnamento dell'italiano avviene rigorosamente in lingua. I docenti hanno il vantaggio di avere discenti molto motivati rispetto alle scuole medie, che hanno deciso di loro spontanea volontà di continuare a studiare la lingua. A questi livelli, oltre a corsi di lingua, si cominciano a studiare testi letterari e si tiene un corso che comprende nozioni di storia, politica, economia e cultura italiana. L'obiettivo principale del corso a livello avanzato è quello di preparare i discenti per i corsi che seguiranno all'università. Ci sono due sessioni annuali di

questo esame (maggio e settembre): 198 studenti hanno sostenuto l'esame a livello avanzato nella sessione di maggio 2013. Molti di loro si apprestano a seguire corsi universitari nell'anno accademico 2013-14, tra cui anche coloro che frequenteranno corsi d'Italianistica nella Facoltà di Scienze dell'Educazione o di Lettere.

3.4. L'italiano all'università

Per potersi iscrivere ai corsi universitari d'italiano bisogna aver superato l'esame a livello avanzato e pertanto possedere una competenza comunicativa e grammaticale a livello B2/C1 del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue (Council of Europe, 2001). Nell'anno accademico 2012-13 gli iscritti ai corsi universitari d'italiano a Lettere e a Scienze dell'Educazione erano 117. A questi studenti, però, vanno anche aggiunti coloro che seguono insegnamenti d'italiano anche se studiano in altre facoltà e quelli che seguono corsi di lingua a vari livelli (es. il programma *Degree Plus*, per imparare o perfezionare la lingua) e un corso specialistico di italiano commerciale.

Molti studenti che studiano italiano all'università lo fanno per diventare insegnanti o traduttori/interpreti. Altri trovano impiego nel settore pubblico o privato dell'isola, dove spesso sfruttano le loro competenze linguistiche per creare o consolidare dei rapporti con istituzioni pubbliche o aziende private italiane.

La formazione degli insegnanti di lingua italiana si è molto specializzata rispetto al passato, grazie all'introduzione del corso di glottodidattica all'università, tenuto dalla Facoltà di Scienze dell'Educazione. Questo corso si impernia sugli approcci comunicativi e *task-based* per l'insegnamento dell'italiano, basati soprattutto su metodi nozionale-funzionali. Si dà anche molta importanza alla multimedialità nell'insegnamento della lingua, sia perché le sorti dell'italiano a Malta negli ultimi tempi sono legate alla diffusione della lingua tramite la televisione, sia perché l'insegnamento delle lingue al giorno d'oggi non può prescindere dall'uso di mezzi tecnologici che la rendono attuale e attraente.

Anche se nelle classi d'italiano sono stati abbandonati gli esercizi di traduzione italiano-inglese e viceversa, durante la lezione d'italiano si ricorre regolarmente a spiegazioni in maltese o in inglese. Tuttavia, nel percorso della formazione degli insegnanti d'italiano e nei programmi scolastici si insiste continuamente sul metodo di inse-

gnamento in lingua: la formazione degli insegnanti si concentra molto sull'esposizione di nozioni teoriche e sulla formulazione di attività pratiche tramite le quali si studia come esporre i discenti ad un input variato, autentico o adattato per scopi didattici, da utilizzare in base ai bisogni dei propri discenti. Si dà anche notevole spazio alle strategie di apprendimento, ovvero 'insegnare come imparare': ciò comporta adottare delle strategie interlinguistiche, perché quando gli studenti maltesi imparano l'italiano è importante che riflettano anche sulle altre lingue che conoscono essendo Malta un'isola di frontiera dove il multilinguismo è fondamentale. Per esempio, in un task comunicativo, come ad esempio ascoltare un dialogo proposto tramite uno spezzone video, ci si sofferma non soltanto sugli elementi verbali ma anche su quelli visivi nonché sugli aspetti non verbali e paraverbali. Tutto il contesto comunicativo è utile per imparare e si riflette sulla natura dell'evento comunicativo, sulle funzioni linguistiche e sull'interazione tra i personaggi.

È importante sottolineare che durante la formazione degli insegnanti, che dura di norma quattro anni, si trascorrono alcuni mesi all'interno delle scuole maltesi: le prime fasi di osservazione sono seguite dal tirocinio, in cui i futuri insegnanti svolgono lezioni d'italiano e, in collaborazione con l'insegnante di ruolo, mettono in pratica le nozioni glottodidattiche discusse all'università.

4. Conclusione

La storia dell'isola di Malta è caratterizzata da frequenti contatti con l'Italia e con l'italiano: storicamente, l'italiano era la lingua di maggior prestigio a Malta, un acroletto che si usava soprattutto in ambiti politici, amministrativi, legali, educativi ed ecclesiastici. Più recentemente, la lingua si è diffusa a Malta grazie ai programmi televisivi italiani, al turismo e agli scambi commerciali. Pertanto l'italiano ha un ruolo sociolinguistico e socioculturale di notevole importanza, tanto da fare parte dell'identità linguistica del popolo maltese, pur trattandosi di una lingua che non si parla più a Malta da quando negli anni Trenta perse lo status di lingua ufficiale.

L'italiano a Malta, malgrado la concorrenza di altre lingue, è ancora oggi molto diffuso. La richiesta di poter fruire della cultura italiana direttamente attraverso la lingua, si accompagna ad una richiesta ampiamente diffusa del 'Made in Italy'. Non c'è dubbio che cultura e prodotto italiano sono espressioni diverse ma complementa-

ri di quella italianità che trova nella lingua la sua forma espressiva più immediata.

Bibliografia di riferimento

Brincat J. M., *Il-Malti. Elf sena ta' storja*, Malta, PIN, 2000.

Brincat J., *The Language Question and education: a political controversy on a linguistic topic*. In Sultana R. G. (a cura di), *Readings in Maltese Educational History*. Malta, Mireva, 2001, pp. 137-158.

Brincat J., *Maltese and other languages*, Malta, Midsea Books, 2011.

Caruana S., *Mezzi di comunicazione e input linguistico. L'acquisizione dell'italiano L2 a Malta*, Milano, Franco Angeli, 2003.

Caruana S., 'The Italian Job': the impact of input from television on language learning. In Borg J., Lauri M., Hillman A., *Exploring the Maltese Media Landscape*, Valletta, Allied Newspapers Ltd., 2009, pp. 173-185.

Caruana S., "Alavolja il suo padre e la sua mamma non folevanno": fenomeni di contatto nella produzione scritta di italiano L2 degli apprendenti maltesi. In

Bombi R., D'Agostino M., Dal Negro S. (a cura di), *Lingue e culture in contatto*. Atti del 10° Congresso AltLA, Perugia, Guerra, 2011, pp. 365-381.

Caruana S., *Italian in Malta: a socio-educational perspective*, in Camilleri Grima A. (special edition), *International Journal of Bilingual Education and Bilingualism*, Routledge, Taylor & Francis Group, 2012, pp. 1-13. DOI:10.1080/13670050.2012.716816

Cassola A., *L'italiano a Malta*, Malta, MUP, 1998.

Council of Europe, *Common European Framework of Reference for Languages: Learning, Teaching, Assessment*, Cambridge, Cambridge University Press, 2001.

European Commission Education and Training, *First European Survey on Language Competences: Final report*, Luxembourg, Publications Office of the European Union, 2012, http://ec.europa.eu/languages/eslc/docs/en/final-report-escl_en.pdf

Falzone G., *La Sicilia e il Meridione nella politica mediterranea di Carlo di Borbone*, in «Annali del Mezzogiorno», Università di Catania, 3, 1963, pp. 39-65.

Grillo R., *Un pernicioso contrasto tra la Malta dei Cavalieri e il Re di Sicilia (1745-55)*, in «Melita Historica», Malta, 1981, pp. 125-132.

PRIMIRACCONTI

letture semplificate per stranieri

Ogni racconto è accompagnato da una sezione di attività didattiche con le chiavi e da un CD audio.

Ritorno alle origini (B1-B2) è la storia di un giovane uomo di successo che da Manhattan decide di recarsi in Italia con l'intenzione di soddisfare la sua curiosità: chi è l'uomo, che tanto gli assomiglia, ritratto in una fotografia apparsa su un quotidiano americano? Il tentativo di trovare una spiegazione al mistero si trasforma però in un viaggio alla riscoperta del passato, in un ritorno alle origini, che aiuterà il protagonista a far luce sulla propria esistenza e a sognare un futuro più sereno.

EDI LINGUA

www.edilingua.it